

CULTURA & TEMPO LIBERO

## Una lezione epica

A un mese dalla scomparsa il ricordo del professore-partigiano Colombini e della sua rivoluzione nella didattica: i suoi manuali hanno lasciato un segno indelebile

di Ennio Pasinetti



Alla lavagna Tra i volumi di maggior successo curati da Romano Colombini va citato *Proposte e Proposte epiche*, un'antologia edita nel 1971 e subito in vetta alle classifiche

Difficile far percepire a chi abbia meno di cinquant'anni che la scuola media — oggi secondaria di primo grado e indiscutibilmente divenuta l'anello debole del sistema di istruzione — sia stata negli anni Sessanta del secolo scorso una «pacifica rivoluzione civile», come la definì Gesualdo Nosenigo, allora presidente dell'associazione dei docenti cattolici medi, l'Uciim. Eppure lì, solo nel 1962, trascorsi ben quindici anni dall'approvazione della Costituzione, si porta a compimento il volere costituzionale che all'art.34 detta: «L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita». Protagonista il ministro Luigi Gui nel nascente Centrosinistra (ne ha trattato con dovizia di documentazione e competenza la storica bresciana Daria Gabusi in *La svolta democratica nell'istruzione italiana*, La Scuola 2010). Non è un tralangi, vaglio indolore, con la destra neofascista a difesa del modello precedente a più percorsi, discriminante la continuazione degli studi, e il Pci che battaglia per la soppressione del latino, ritenuto classista. Vince la determinazione di Fanfani e Gui e, nelle due aree cattolica e socialista che sostengono il primo governo che include il Psi, Nosenigo e Codignola: ne esce la legge 1073/62 istitutiva di una scuola unica, non unificata, con il latino opzionale e soprattutto che dà accesso ad ogni indirizzo superiore. Fatta la legge, va fatta la scuola: prima tappa i nuovi programmi, nel 1963; poi la formazione dei docenti, che in buona parte oppongono resistenza al nuovo, mantenendo un atteggiamento selettivo: la Lettera ad una professoressa, scritta nel 1966 dai ragazzi di Barbiana di don Micostituisce nello stesso tempo una denuncia e un acceleratore di innovazione. Ma la riforma autentica la attuano gli editori, che interpretano lo spirito della media unica fornendo strumenti nei fatti più generativi di cambiamento che i provvedimenti normativi.

Si situa in questa temperie la collaborazione all'Editrice La Scuola dell'insegnante e preside Romano Colombini, scom-

parso il 13 agosto scorso. All'interno della casa editrice bresciana si confrontano le due posizioni del mondo cattolico, quella meno propensa alla media unica, che ha come capofila nazionale Giuseppe De Rosa, direttore di *Civiltà Cattolica*, teorico della naturale predisposizione per il lavoro manuale o per quello intellettuale, e quella di sostegno alla svolta derivata dal Centrosinistra. È decisivo a favore di questa seconda il carisma intellettuale del pedagogista Aldo Agazzi, che fonda una rivista professionale per docenti per sostenere la scuola riformata, *Scuola e Didattica* (oggi edita da Studium), orienta un gruppo di giovani e brillanti pedagogisti, tra i quali Cesare Scurati, Mario Mencarelli e Luciano Pazzaglia, e ha peso sulla linea editoriale di manualistica scolastica, allora diretta internamente da Renato Papetti e Francesco Brunelli. Probabilmente è quest'ultimo che ispira la scommessa di pubblicare un'antologia letteraria per le medie di impianto assolutamente originale e trova come interlocutore proprio Colombini; sarebbe meglio dire ritrova, entrambi protagonisti della Resistenza bresciana, intrecciati da amicizie comuni, che si annoverano nel catalogo di quegli anni, Enzo Petrini, Lino Mochieri e in particolare Dario Morelli, già capitano delle Fiamme Verdi, che per La

Scuola aveva pubblicato volumetti di divulgazione scientifica e tecnica per ragazzi e per Morcelliana, nel 1965, *La montagna non dorme*, ricordi della guerra partigiana narrati ai giovani. Colombini attende all'impresa coadiuvato da Alberto Pesce, altra grande penna bresciana e critico cinematografico. Esce nel 1971 *Proposte e Proposte epiche*, un'antologia rivoluzionaria che ospita letture dei registri più diversi e attuali e si propone di introdurre i giovani lettori a discernere le tipologie di genere. Quasi tremila pagine sui tre anni del manuale, autori mai antologizzati e un apparato didattico ricchissimo. Una proposta che avrebbe potuto procurare crisi di rigetto o deflagrare come un caso nell'editoria scolastica nazionale: andrà in questa direzione. La risposta in copie adottate è strabiliante, il libro si piazza ai primi posti in Italia e sarà riedito quattordici volte fin quasi a fine anni Ottanta, in tandem dal 1972 con *Proposte più e Proposte più*. Edizione ricerca, più voluminosi e ugualmente fortunati sul mercato. Nel 1979 Colombini asseconderà, sempre con Pesce, la richiesta dell'editore di offrire un'alternativa più agile, la nuova antologia *Fatti e messaggi*, che si affianca senza sostituire i manuali citati. In questi anni, su un terzo dei banchi di scuola dei ragazzi italiani campeggia la copertina verde ottanio con un carattere tondo disegnato che si rifrange come ombre, frutto geniale del grafico e pittore bresciano Giuliano Prati, lui pure in forza a La Scuola. Un quindicennio nel quale l'editrice bresciana domina le adozioni nella scuola media, anche a merito di altri autori quali Della Casa, Dal Prato, Torre, Mencarelli. Non solo un inaudito successo editoriale, ma principalmente un contributo decisivo all'innovazione della scuola per tutti. Di questo processo, Colombini resta tra i protagonisti, autentico uomo di scuola che si spende anche in questo modo per l'educazione.